

Gli stranieri vanno bene solo se comprano le tv di Silvio

Gli stranieri son bravi solo se comprano tv

di **MAURIZIO GASPARRI**

renti arrivati dall'estero? Quelli della sinistra sembrano, insomma, quei classici personaggi che prima assistono inerti alla fuga dei buoi dalla stalla, poi urlano a disastro avvenuto.

Ed allora teniamoci la legge Gasparri, che con i suoi limiti antitrust impedisce monopoli ma evita anche il nanismo di aziende che dovrebbero semmai incontrarsi. L'italianità si difende soprattutto con regole giuste, rispettose del mercato, ma anche tali da non essere improntate dal furore e dalla vendetta ideologica.

Sì, lo so, c'è il conflitto di interesse. Berlusconi non ha ancora venduto tutte le sue proprietà e si "ostina" ancora a voler essere il leader più apprezzato dalla pubblica opinione italiana. Si rassegnino. Questa è la fase in cui viviamo. E per quanto riguarda Telecom Italia, se le banche e gli imprenditori, amici o non di Prodi, vogliono acquisire il controllo dell'azienda, spendano un po' di soldi.

Scendono in campo, ammantati di tricolore. Giù le mani da Telecom Italia. Fermeremo l'offensiva che parte dal continente americano. Li leggiamo e li vediamo, preoccupati e allarmati, gli esponenti della sinistra italiana, sgomenti per la proposta di acquisto della quota di controllo di Telecom Italia da parte di America Movil e AT&T.

Certo anche noi, da buoni patrioti, non vorremmo (...)

(...) che un'azienda simbolo del paese, che controlla la rete di telecomunicazione fissa, che può fare investimenti importanti nella ricerca, che rappresenta un pezzo d'Italia, finisse in mani estere. Del resto nel settore, tra cinesi, egiziani, australiani e multinazionali varie sono già tantissime le vendite a stranieri. Colleghiamo però quello che sta accadendo con il dibattito sulla legge Gasparri, un "mostro da abbattere" per la sinistra.

Consigliaremmo, a queste vestali del patriottismo in ritardo, di mettere definitivamente in un cassetto la proposta di legge Gentiloni. Che c'entrano le due cose, si chiederà il lettore? C'entrano. E come! Oggi viviamo nell'epoca della convergenza. Le telecomunicazioni e la televisione sono sempre più unite. Non a caso Telecom Italia è proprietaria di alcune televisioni. E noi possiamo vedere la tv sul telefonino, telefonare attraverso gli schermi, vedere computer, internet, immagini diventare sempre di più un tutt'uno. Il settore, quindi, va visto nel suo insieme. E più volte dissi, ai tempi del dibattito sulla legge Gasparri, che volere aziende troppo piccole sarebbe stato un errore destinato a favorire la colonizzazione del mercato. Parlavo in nome e per conto del Cavaliere? È questa l'accusa dei bugiardi della sinistra. In realtà ho parlato, allora come ora, in nome di un interesse nazionale.

Il nostro mercato è aperto. Dall'estero molti, e questo è un fatto positivo, hanno investito tanto. Ma vorremmo che, accanto agli investitori di tutto il mondo, qualche italiano investisse all'estero e qualche impresa importante per l'Italia rimanesse italiana. La legge sul sistema radiotelevisivo proposta dall'attuale governo prevede di fare ancora di più a pezzettini Mediaset e Rai, già nani nel contesto mondiale, destinati ad essere ghermiti in un solo boccone dai Murdoch presenti e futuri. E in quel caso, semmai dovessero approvare - ma non ce la faranno - una legge sbagliata che favorisse gli stranieri, insorgerebbero contro gli acqui-

